

era stato ceduto come pagamento per debiti della Camera apostolica.¹

I successi ottenuti nella pacificazione dello Stato pontificio² non poterono essere per Adriano un compenso per le insuperabili difficoltà che attraversavano tutti i suoi sforzi onde unire le principali potenze cristiane contro i Turchi. Fedele al suo programma originario di assumere l'ufficio di pacificatore, egli si rifiutò costantemente di accedere alla lega offensiva, cui tendeva la diplomazia imperiale. Ciò ebbe per conseguenza una rottura col rappresentante di Carlo in Roma e una relazione tesa coll'imperatore stesso, col quale in altre cose, per es. riguardo a conservare Napoli insieme colla dignità imperiale, Adriano era stato subito conciscente.³

Raramente un ambasciatore s'è trovato tanto in posto inadatto come Manuel con Adriano VI. Questo spagnolo energico e mancante di riguardi era un uomo di intelligenza politica così unilaterale, che non poteva neanche capire una natura come quella di Adriano procedente in tutto da punti di vista ideali e religiosi.⁴ Secondo il suo modo di vedere il papa doveva tutto all'imperatore e perciò sembravagli dovere naturale di Adriano di sottomettersi in tutto ai desiderii di Carlo. Quanto più egli veniva a conoscere che Adriano andava per la propria strada, tanto maggiore si faceva il suo corruccio.

Ancor prima che avesse imparato a conoscere convenientemente il papa, era per Manuel cosa sicura, che Adriano fosse un individuo debole e inadatto. La parte di Adriano VI come mediatore di pace lo riempì di rovello e diffidenza. Nelle sue relazioni rappresentava il papa come avaro, ignorante in tutti gli affari del mondo, senza aiuto e indeciso come un fanciullo, anzi, senza alcun fondamento, lo denunciò all'imperatore per segrete trattative colla Francia.⁵

¹ Cfr. le * lettere di G. de' Medici del 16, 18, 24 e 26 marzo 1523 all'Archivio di Stato in Firenze: * *Acta consist.* del 26 marzo 1523 (Archivio concistoriale del Vaticano); * lettera di Abbadino del 26 marzo 1523 (Archivio Gonzaga in Mantova); SANUTO XXXIV, 54 s.; GUICCIARDINI XV, 1 e HÖFLER 493 s. Un esemplare della bolla di restituzione del 27 marzo nell'Archivio Colonna in Roma. La partenza del duca d'Urbino da Roma secondo una * lettera di Abbadino dell'8 maggio 1523 avvenne in questo dì. Archivio Gonzaga in Mantova.

² Mira a mantener la quiete in Perugia il * breve a questa città del 15 dicembre 1522 nella Biblioteca comunale di Perugia. Circa lo stesso tempo il papa si diede pensiero per la tranquillità di Osimo: v. * breve *Icanni Casulano, commiss. nost.* del 13 dicembre 1522 nell'Archivio comunale di Osimo.

³ Vedi RAYNALD 1522, n. 17.

⁴ Vedi BAUMGARTEN II, 221.

⁵ Manuel a Carlo V l'8 ottobre 1522 presso BERGENROTH II, n. 485.